

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
960119SP_GBC3.pdf	19/01/1996	SPP	GB Contri	Pubblicazione	Angoscia Obbligazione Vita psichica come vita giuridica

SEMINARIO DI SCUOLA PRATICA DI PSICOPATOLOGIA 1995-1996 VITA PSICHICA COME VITA GIURIDICA, 2

**19 GENNAIO 1996
5° SEDUTA**

*Presentiamo qui di seguito il testo dell'intervento di Giacomo B. Contri alla seduta del 19 gennaio 1996 del seminario della Scuola Pratica di Psicopatologia di Studium Cartello.
Il resoconto, non rivisto dall'autore, compare nella forma redatta da Pietro R. Cavalleri.*

OSSERVAZIONI

GIACOMO B. CONTRI

L'arresto del pensiero si chiama anche «angoscia»: è il pensiero che non arriva a pacificarsi, cioè a concludersi in un qualche punto. L'angoscia è pena e nessuno conosce pena maggiore della non correzione. È laicissimamente corretto mantenere l'idea di inferno in quanto stabilizzazione di un regime di vita psichica mai più correggibile. La psicopatologia nelle sue forme diverse «fa l'inferno». Alla lettera e tecnicamente parlando, l'autoaccusa del peccato, quale che sia il contenuto del delitto, può mantenere il modo di produzione del delitto ossia l'errore. Per questo il senso di colpa non corregge nulla, perché può anche essere capace di accusare tutti i delitti del mondo, ma è addirittura il rifiuto sistematizzato all'eliminazione dell'errore ed è il modo di produzione del delitto. È l'equazione: danno più beffe.

Suggerisco un caso di handicap psichico, ossia di vita scelta sulla base di un handicap: mi iscrivo a lettere perché non sono portato per la matematica. È il caso tipico che permette di cogliere l'equivalente apparentemente normale di quelle patologie: è un caso di handicap che comporta anche quel tanto di antipatia e di odio che proverò per tutta l'epoca in cui studierò lettere e farò l'insegnante. [\[1\]](#) Ciò si può fare in tutte le scelte e pertanto getta luce sulla parola «scelta» e sulle scelte specifiche.

La nostra psicologia rifiuta la patente di psicologia a ogni teoria che si rifiuti di avere dei beni, quali essi siano, senza che il capitolo corrispettivo si ritrovi nella psicopatologia. Per questo non perdiamo un solo minuto con la psicologia della percezione, benché non facciamo altro che parlarne: la percezione uditiva è ciò che sono capace di intendere quando uno mi parla.

L'espressione «libertà condizionata» va bene nell'uso linguistico ordinario di libertà vigilata. Ma facendole fare un sussulto, si può fare ruotare profondamente il concetto: la libertà non esiste che in quanto condizionata, perché non ha alcun senso parlare di libertà assoluta. La mia libertà è relativa alla relazione; non ho alcuna libertà se non condizionata a una relazione lucrativa con un altro. In questo senso si potrebbe dedurre – buttandosi tutto all'opposto dall'uso corrente dell'espressione – che la libertà assolutamente incondizionata (la libertà «allo stato puro») e l'angoscia sono esattamente la stessa cosa.

Dire che la vita psichica è vita giuridica (so bene quanto nelle nostre orecchie questa parola fa ancora ostacolo) è dire che c'è vita psichica quando c'è guadagno, lasciando pure indeterminatissimo il contenuto del guadagno. C'è vita psichica quando c'è legge delle proprie azioni – prima ancora che del proprio moto – come legge di guadagno e correzione dell'errore allorché la legge vigente non asserisce a un guadagno. Dire, allora, «vita psichica come vita giuridica» è dire la medesima cosa che «vita psichica come vita economica». La distinzione fra diritto e economia è scorretta: la vita giuridica è vita economica. Una conseguenza è che

c'è vita psichica (uguale a normalità, benessere, agio) quando la legge del proprio comportamento [2] è tale da creare obbligazione nell'altro.

Prendo il concetto di «obbligazione» nel diritto più corrente. Il contratto di acquisto di un'auto stabilisce delle obbligazioni da ambo le parti: uno ci mette l'auto e l'altro ci mette i soldi. È l'«obbligazione». Se uno dei due non mette ciò cui si è obbligato, ci sarà qualcuno che interverrà per raddrizzare le cose e non solo per sanzionare. Il diritto non è innanzitutto nella sanzione, ma nell'obbligazione: fa rispettare l'obbligazione assunta, ma è innanzitutto ciò che genera l'obbligazione.

Il nemico del regime di obbligazione è l'avaro, proprio quello che viene trovato con il materasso pieno di soldi e che ha vissuto come un pidocchioso. L'avaro è quello che non spende per guadagnare, vive fuori dal regime della ricchezza, dalla vita psichica. Dunque, la ragione per cui vive male è che non vuole contrarre obbligazioni. Arricchirsi vuol dire spendere per obbligare altri a rispettare il contratto. L'avaro non compra neanche l'auto, non spende per guadagnare. E tanto meno per godere. È assai vicino all'invidioso; è l'opposizione, anche protratta per tutta una vita, alla vita psichica come vita giuridica, come vita economica, come vita di generazione di obbligazioni.

L'obbligazione si genera nel rapporto fra le due frecce γ e δ : γ è l'atto per cui genero nell'altro, per sua propria soddisfazione, l'obbligazione a rispondermi, con mia propria soddisfazione. Generare obbligazione e dare soddisfazione sono la medesima cosa. In tutta la psicopatologia noi troveremo o astensione o antitesi al regime del generare, nell'altro, obbligazione ossia soddisfazione, affinché mi dia soddisfazione. Dante lo ha detto nel modo migliore: «Amor, ch'a nullo amato amar perdona». Amore genera obbligazione nell'altro, non gli perdona di esimersi dall'obbligazione.

Ecco perché la libertà è condizionata: è condizionata alla generazione dell'obbligazione. Il mio bambino genera in me obbligazione non per il fatto che c'è scritto in cielo che io devo amare i bambini, ma per il fatto che è carino con me. «È carino con me» significa che genera obbligazione.

Maria Delia Contri recentemente suggeriva di parlare del concetto di «rapporto» perché resta ancora sfumato o oscuro. C'è rapporto quando c'è obbligazione. Quando non c'è «Amor, ch'a nullo amato amar perdona» — caso dell'una Città o del primo diritto — o quando non c'è il contratto di compravendita dell'auto — caso dell'altro diritto — non c'è rapporto, neanche se andiamo a letto insieme. Il concetto di rapporto e il concetto di obbligazione sono il medesimo concetto.

Se non si genera obbligazione, non sognatevi nemmeno che vi sia psicoterapia e possibilità psicoterapeutica. Il problema di tutti i centri per la terapia delle persone disturbate è che essi sono privi della facoltà di generare una qualsivoglia obbligazione ossia risposta, salvo quei casi in cui c'è un singolo, psicologo o infermiere, che per una qualche propria facoltà sa generare obbligazione in qualcuno, ossia rapporto. Il concetto di «transfert» è il concetto di obbligazione. È uno dei tanti possibili concetti di «amor ch'a nullo amato amar perdona».

Che l'obbligazione sia stata generata è la condizione della cura ovvero la condizione della vita psichica normale. E l'obbligazione non esiste se non in quanto generata, sia pure riducendosi all'esempio del contratto: non è perché io possiedo una casa e tu possiedi molto denaro che sorge un'obbligazione fra noi. È occorsa l'offerta della casa e l'offerta del denaro: solo a partire da quel momento esiste l'obbligazione. Più interessante è il caso di «amor, ch'a nullo amato amar perdona» che non è certo identico all'esempio della compravendita della casa; ma meglio sarebbe confondere i due casi, piuttosto che non accorgersi che hanno in comune il concetto di obbligazione. Sarebbe meglio — come avrebbero detto contadini di altri tempi — sovrapporre il concetto di matrimonio a quello di compravendita, che il non accorgersi che hanno in comune il fatto che in entrambi si tratta di obbligazione. Poi arriva anche il diritto dello Stato nel caso del matrimonio a metterci su un timbro analogo a quello della compravendita dell'auto. Ma se anche non fosse così, si tratta di obbligazione in ogni caso.

NOTE AL TESTO

- [1] Abbiamo già segnalato molte volte che l'handicappato psichico è un professionista dell'odio. [↗](#)
- [2] «Comportamentismo» è una parola che, anziché respingere, dovremmo sempre più valutare. Siamo contrari al comportamentismo perché non è abbastanza... comportamentista ovvero contro «le oscure leggi dell'interiore». Quante volte ho detto che ho la testa vuota come le zucche di Halloween: una zucca si può riempire, al massimo con un lumino, che non è un contenuto psichico. [↗](#)

TEMI E AUTORI

Angoscia
Obbligazione
Vita psichica come vita giuridica

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright